

## Il buddismo Tibetano e il sistema gnostico manicheo 4

di Francesco Villano



### Conclusioni.

**C** Per concludere riassumiamo alcuni dei punti principali che sono emersi dallo studio fatto. E' indubbio che vi siano notevoli somiglianze tra il Buddismo Mahayana-tantrico, ed i sistemi gnostico-manichei. Comune ad entrambe le tradizioni sapienziali è il concetto che la salvezza che si raggiunge attraverso la conoscenza, la gnosi - lo jnana, passa per un processo conoscitivo-trasformativo. I diversi livelli evolutivi degli esseri umani sono presenti in entrambe le tradizioni. Eletti (Pneumatici) - Psicici - Ilici, da un lato; e Aryas - Balaprthagiana dall'altro. In questo caso però, il Buddismo accetta solo per un breve periodo e sotto chiara influenza gnostico-manichea, la concezione che ci siano degli esseri predestinati alla dannazione, idea che va contro la dottrina della "Natura di Buddha", presente in tutti gli esseri; per cui non solo la predestinazione non solo non è considerata come valida, anzi è inaccettabile nel momento che si consideri la grande enfasi che si pone sulla misericordia del Buddha. La dottrina del Salvatore Salvato si può confrontare con il compimento del Bodhicitta che è ad un tempo il "Pensiero dell'Illuminazione" presente nell'uomo e la sua origine archetipale al di là della manifestazione. Ruolo cruciale è svolto in entrambi i sistemi dalla Sapienza-Saggezza (Sophia-Prajna paramita) come elementi base della creazione-manifestazione per gli gnostici-manichei e, come saggezza rivolta al superamento di questo mondo per i buddhisti, anche se in ambito tantra, nello Hevajra-tantra, e solo in esso, troviamo che Prajna ha l'appellativo di Madre; per cui o siamo in presenza di un prestito gnostico-manicheo, oppure siamo in presenza di una concezione che i tantra studiati dagli europei fin qui non avevano rivelato e che potrebbe trovarsi ulteriormente menzionata negli altri migliaia tantra non ancora presi in esame. In ogni caso l'innovazione più radicale nel Mahayana-Vajrayana sarà quella delle divinità femminili che caratterizzeranno questa corrente del buddismo come matriarcale in opposizione alla precedente corrente Hinayana (del piccolo veicolo) che presenta caratteri più patriarcali. Altro carattere comune è la funzione docetista che si ritrova sia nel mondo gnostico-manicheo che in quello buddhista-mahayanico, come pure una certa delegittimazione della morale comune da parte di alcune correnti particolari. Anche la concezione che vede divisa la figura del Dio-Padre da quella del dio-creatore è presente in entrambi i sistemi. Ciò che le differenzia sostanzialmente è che mentre per la speculazione gnostico-manichea molta importanza riveste la conoscenza della dinamica dei processi che

hanno portato poi alla caduta, per quella buddhista classica riveste primaria importanza il come si può raggiungere la salvezza e non ciò che ha causato questo stato di fatto. E' anche vero che il sistema Yogacara, in seguito e specialmente in Cina, cercò di dare una risposta a quest'ultimo quesito. A questo punto c'è da chiedersi come sia avvenuto tutto ciò; le possibili ipotesi ce le dà il Conze: "prima ipotesi: quella di un mutuo prestito, per cui ci sarebbero state influenze reciproche, anche se non è chiaro il modo in cui questo sarebbe concretamente avvenuto; seconda ipotesi: quella di uno sviluppo congiunto, per cui sia l'Asia che l'Europa seguono un ritmo di sviluppo alquanto uniforme di epoca in epoca anche se questa idea trova più giustificazione per alcuni periodi storici che per altri ed è in ogni caso priva di base razionale; terza ipotesi: quella di uno sviluppo parallelo, dovuto al fatto che un certo tipo di religiosità può autonomamente generarsi muovendo da comuni esperienze spirituali. Questo, però, comporterebbe l'avere uomini che dovrebbero da un lato essere totalmente alienati dal contesto in cui vivono, e dall'altro essere in contatto con una tradizione spirituale viva e in ogni caso non si capisce perché la loro affermazione sia in India che in Occidente sia stata contemporanea". Io credo che il primo punto si avvicini maggiormente alla verità. E' vero che non si sono ancora trovate "prove" certe di questa reciproca influenza, ma testi come l'"Ummu'l-Kitab" testimoniano l'esistenza di un sostrato comune sul quale poi si sono articolate le differenti espressioni religiose. Gli studi futuri chiariranno gli interrogativi che ancora restano.